

## VIOLENZA INCONSAPEVOLE DALLA PRIMA ELEMENTARE

Nella pratica quotidiana mi trovo sempre più spesso di fronte a situazioni di disagio infantile dovute a comportamenti superficiali di noi adulti, bambini che intraprendono percorsi di aiuto che non avrebbero mai iniziato se ci fosse stato un po' di buon senso collettivo.

**L'iscrizione prematura.** Sono moltissimi i bambini che vengono iscritti all'età di 5 anni in prima elementare pur non essendo assolutamente pronti. I genitori spingono per dimostrare che il loro figlio è più che dotato, e comunque non è certo da meno degli altri. Le insegnanti spesso tendono ad accontentarli in quanto non se la sentono di contraddirli, perché diventerebbero insensibili e incompetenti agli occhi di tanti, e poi va detto che c'è sempre l'alibi della riforma Moratti che a seconda dei momenti viene interpretata a proprio uso, come se l'iscrizione a 5 anni fosse un obbligo per i genitori. Senza dimenticare che la prima c'è sempre stata, l'iscrizione all'età di 5 anni e mezzo è indicata per quei bambini che altrimenti incorrerebbero in un quarto anno di scuola materna, o per quelli che tra nido e materna hanno già alle spalle un percorso di almeno quattro anni e risultano essere stati stimolati in modo adeguato. Le iscrizioni premature inadeguate provocano malessere profondo nei bambini: pur essendo essi bambini sani, normalmente intelligenti, iniziano a vivere la scuola con grande disagio, sentendosi giustamente inadeguati. Si rende così obbligatorio il ricorso a un insegnante di sostegno (pena la bocciatura) che non sarebbe stato assolutamente necessario. Per di più gli anni di esperienza ci hanno dimostrato che questi bambini non ripristinano più un buon rapporto con la scuola, nella quale devono vivere per tredici anni.

**Adozioni e criterio di inserimento.** Altro caso di violenza gratuita e forse decisamente stupida riguarda i bambini adottati, che al loro arrivo in Italia vengono inseriti nella scuola elementare a seconda della loro età e non per criteri pedagogici. Quindi se hanno 5/6 anni vengono subito inseriti in prima elementare, se ne hanno 7 in seconda, anche se le competenze che hanno raggiunto della lingua italiana non consentono loro assolutamente di accedere agli apprendimenti previsti per la classe in cui sono stati inseriti. Senza contare l'assoluta necessità di

potersi ambientare in un mondo totalmente nuovo che non comprende solo la scuola, volendo favorire l'inserimento. Anch'essi si trovano ad essere sempre più inadeguati, negli anni seguenti non effettuano un percorso scolastico all'altezza delle loro possibilità a causa della scelta di criteri sconcertanti, che sembrerebbe siano stati avvalorati da noi psicologi.

**Super-apprendimento da subito.** Vorrei sottolineare tutti quei casi di bambini ai quali nei primi tre mesi della prima elementare viene richiesto di imparare a leggere e scrivere in stampato maiuscolo, stampato minuscolo, corsivo maiuscolo e corsivo minuscolo, poi ci si aggiunge qualche elemento della lingua inglese, sperando che i genitori, dal canto loro, non lo iscrivano al corso di una seconda lingua straniera sottolineando quanto sia fortunato e quanto li ringrazierà quando sarà adulto. In classe il bambino mostra delle confusioni e rischia di essere diagnosticato come dislessico, o quantomeno viene fatto presente che non è in linea con la classe e che sarebbe opportuno un insegnante di sostegno, che viene indicato come sostegno alla classe e non per lui. Come se il bambino non si accorgesse della disparità di rendimento rispetto ai compagni, sia della maestra tutta per lui, che poi per meglio accudirlo lo porta fuori della classe per spiegargli ciò che gli altri hanno già capito.

**La diagnosi medica.** In ultimo, tutti quei bambini che senza riscontro scientifico vengono etichettati come ADHD (Attention Deficit Hyperactivity Disease) – la percentuale indica che siano 1/25 della popolazione scolastica – che una volta avviati alla cura prevista, farmaci ecc., sono destinati a rivestire il ruolo di ammalati o diversi per tutta la loro vita scolastica.

Il numero totale di questi bambini rappresenta una percentuale a dir poco considerevole, con sintomatologie e problematiche complesse, numero determinato dalla superficialità di noi adulti, e soprattutto con l'avallo di noi «esperti».

**Federico Bianchi di Castelbianco**

(Per gentile concessione di "Babele", periodico quadrimestrale dell'Associazione Sammarinese degli Psicologi, dal n. 31, settembre-dicembre 2005)